

Dal gruppo comunista e apparentati

# Risoluzione sui profughi presentata a Strasburgo

Chiesti alla CEE aiuti urgenti e una maggiore cooperazione con il Vietnam - Iniziative della Regione Toscana

STRASBURGO — Una risoluzione sulla situazione drammatica dei rifugiati del Vietnam è stata presentata dal gruppo comunista e apparentati per la sessione inaugurale del Parlamento Europeo. La risoluzione, per la quale è stata richiesta la discussione d'urgenza, chiede al Consiglio delle Comunità europee, come è stato fatto da numerosi Stati membri e personalità, di annullare le proposte della Commissione che migrano al sopraluogo ogni aiuto allineare diretto al Vietnam; invita il Consiglio e la Commissione a decidere d'urgenza un aiuto umanitario per contribuire ad assicurare una soluzione dignitosa ai problemi dei rifugiati in relazione alla gravità della loro situazione; ritiene che i paesi della CEE giochino un ruolo importante per il successo della Conferenza Internazionale di Ginevra sul Vietnam e che si chieda al Consiglio alla Commissione di intensificare la cooperazione economica, tecnica, culturale con il Vietnam e gli altri paesi del Sud-Est asiatico e di partecipare allo sforzo internazionale organizzato indispensabile alla ricostruzione.

## I profughi tema del colloquio

### L'ambasciatore vietnamita incontra Zamberletti

ROMA — L'ambasciatore del Vietnam in Italia, Nguyen Anh Vu, nel corso di un colloquio informativo a Roma, ha illustrato la posizione del suo governo sui profughi vietnamiti. Dopo aver ripetuto so le tappe della recente storia vietnamita e delle conseguenze disastrose per l'economia del paese dell'aggressione imperialista, l'ambasciatore ha detto che il suo governo è impegnato nella soluzione del dramma vietnamita. Egli ha citato in particolare l'accordo in sette punti raggiunto dal governo di Hanoi con l'alto commissario dell'ONU (Zamberletti) e ha ribadito la posizione del suo governo « contraria alle partenze illegali dal paese » e ha riaffermato che il governo vietnamita è disposto, a certe condizioni, a partecipare alla conferenza in-

ternazionale sui profughi convocata per il 20 e 21 luglio a Ginevra dal segretario generale dell'ONU. L'ambasciatore ha anche respinto i tentativi di strumentalizzazione fatti da vari partiti intorno alla questione.  
In merito alle iniziative in corso, anche nel nostro paese, per l'accoglienza dei profughi, l'ambasciatore ha detto di avere avuto un incontro con l'on. Zamberletti, presidente del comitato speciale creato dal governo italiano per i profughi.  
L'ambasciatore vietnamita ha anche ringraziato il Comitato Italia-Vietnam per le posizioni assunte in favore dei profughi. Il Comitato centrale del PCI che ha affrontato la questione con un suo comunicato, e il PC2 che al problema ha dedicato un ampio reportage.



Incendio a Parigi: 6 morti

PARIGI — Sei morti, tre feriti gravi e sei persone intossicate dal fumo. Incendio che ha devastato la scorsa notte un palazzo d'abitazione di sei piani. La polizia ha accertato il carattere doloso dell'incendio e ritiene di avere già « messo le mani » sul piromane. L'incendio, sviluppatosi nel cuore della notte, ha sorpreso nel sonno gli inquilini che sono in maggioranza lavoratori immigrati di nazionalità portoghese. Nella foto: le suppellettili distrutte dall'incendio ammassate sui marciapiedi.

## Craxi

ata, dal dialogo costruttivo con tutte le forze costituzionali.  
A quali soluzioni si punta in concreto? « Noi — ha detto Signorile rispondendo alle domande dei giornalisti che invadono i corridoi di via del Corso — non annunciamo pregiudizialmente una « nulla ». E questa affermazione sembra rispecchiare ciò che si è saputo sul dibattito all'interno della Direzione, dove anche la sinistra che fa capo a Lombardi e Signorile ha sostenuto quanto era accaduto in una precedente riunione) la necessità di portare il tentativo di fare il governo imperniato sulla presidenza socialista fino in fondo. Lombardi ha detto che è necessario andare avanti, e anche fino a scelte molto coraggiose, facendo intendere di non escludere l'ipotesi di una soluzione minoritaria PSI-partiti laici sostenuta dall'estensione degli altri partiti. Per Mancini l'incarico a Craxi mette in movimento la situazione politica e contribuisce a togliere le nebbie e l'incertezza dal dibattito politico. E per Landolfi lo sforzo di costituire il governo dovrebbe essere portato alle sue ultime conseguenze, con convinzione, anche in presenza dell'opposizione del PCI.

La riunione della Direzione socialista ha potuto essere abbastanza distesa, e senza intoppi di sorta, anche perché è stata preceduta da una lunga serie di incontri tra i dirigenti socialisti. La posizione della componente di sinistra è stata messa a punto nel corso di un « vertice » al quale hanno preso parte Lombardi, Signorile, Cicchitto, De Micheli e altri: appoggio pieno al tentativo di Craxi, anche con motivazioni proprie, ma cancellando le riserve del passato su una presidenza socialista (riserve espresse soprattutto da Lombardi), ed esame contestuale delle questioni di organigramma che potrebbero aprirsi nel PSI nel caso in cui si costituisca il governo Craxi. E' evidente che in questo caso Signorile avrebbe la segreteria del partito. De Micheli sarebbe designato per il governo, al pari, sembra, del craxiano Martelli, al quale toccherebbe l'incarico di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Non solo nel PSI, ma anche nella DC, non è difficile cogliere delle note di clima. Imbarazzo, reazioni brusche nelle prime ore. Poi di nuovo riserbo, mentre si svolgevano incontri tra dirigenti del partito. Infine, una lunga riunione serale della delegazione ufficiale in vista dell'incontro di oggi con Craxi. « Gestito », come è stato detto, « in modo che non sia così agevole, per la DC. Negli uffici di piazza del Gesù, ieri mattina non era difficile cogliere battute evoche e sbalzi di umore (A. Adesso — ha detto un dirigente — « rendono conto anche dei demeriti di quanto sia pericoloso il socialismo di Antonio Bisaglia »).

Nella serata, mentre si riuniva la delegazione ufficiale del partito, veniva anticipato il testo di un commento del Popolo che riassume i vari punti della posizione che stasera i DC illustreranno a Craxi: 1) anzitutto, si afferma che per la DC una presidenza non democristiana è un mezzo che « può essere eccezionalmente praticato » se si dimostra « strettamente finalizzato alla costituzione di una organica maggioranza parlamentare »; 2) si chiede poi a Craxi se egli punta a « ricostituire il senso della solidarietà nazionale », e con quali aperture e con quali limiti nei confronti del PCI; 3) e se ci si avvia « sulla strada di una maggioranza e di un governo decisi ad assumere l'onere delle proprie responsabilità anche con il PCI all'opposizione ». In sostanza, la DC considera una presidenza socialista come un fatto eccezionale che richiede come corrispettivo la costituzione di una maggioranza « organica » e l'impegno ad andare avanti anche nel caso di una dichiarazione di opposizione da parte dei comunisti. Per quanto riguarda il programma, i DC pongono l'accordo sul piano triennale e sulla lotta al terrorismo.

E' stato Gallo, ancora prima che uscisse il commento del Popolo, ad anticipare l'atteggiamento dei settori di più vicini alla segreteria. Premesso che l'incarico a Craxi risponde a una scelta costituzionale, perché dà l'incarico al personaggio che « per due volte ha bloccato la formazione di un governo Andreotti sia prima che dopo le elezioni », l'ex capo-gruppo democristiano sostiene che « con il presidente socialista è possibile modificare l'atteggiamento dei comunisti e ottenere l'estensione del PCI su un accordo programmatico », o Craxi « può dar vita a un governo di centro-sinistra che non era ritenuto proponibile con un presidente dc », e ciò dovrebbe avvenire, ovviamente, col PCI all'opposizione.

Sull'incarico a Craxi, positivo è il giudizio liberale: per la governabilità — ha dichiarato

## Skylab

so. Qui le origini dell'incidente sono state molto più banali e assolutamente prevedibili. A parte le critiche da avanzare sulle modalità di esercizio dell'impianto, la soluzione di una valvola di emergenza che scarica nell'atmosfera rappresenta in apparenza un insulto alla ragione. Tale non appare però se si analizza la cosa dal punto di vista della funzionalità di un programma internazionale di grandi investimenti, produzione, vendite nell'ottica del massimo profitto, e nel conto già evidentemente rientrante un certo numero di rischi (e di relativi costi) a patto che risultino tollerabili rispetto ai benefici.

Ecco allora che il rischio diventa una variabile economica, il cui valore accettabile viene influenzato dalle condizioni politiche e sociali esistenti. Laddove si realizza l'impianto, severità e grado di applicazione delle leggi e della relativa normativa, capacità e potere di controllo dei lavoratori e delle popolazioni interessate.

Per uscire dal dibattito paralizzante sul « rischio zero », ed evitare di disperdersi fra fattori dell'avanzata tecnologia « costi che costi » e neoldottismi, il problema del rischio va affrontato a livello di massa con la stessa metodologia adottata dal grande capitale, ma in un'area ipotesistica. Occorre partire dal tipo di sviluppo che si intende promuovere, dagli obiettivi specifici che esso incorpora, ed alla luce di questi benefici (per la collettività) valutare i rischi accettabili, e quali processi produttivi, quali tecnologie risultino appropriati allo stato delle conoscenze disponibili, con l'impegno di ridurre ulteriormente gli eventuali effetti negativi per l'ambiente e la salute dell'uomo.

A qualche filosofo che sembra non comprendere la concretezza e la qualità, si potrebbe ricordare che in questo contesto essenziale la proposta di una « terza via ». Ragion per cui appare oggi urgente non tanto discutere su basi nominalistiche quanto confrontarsi alla ricerca dei modi per tradurre tale ipotesi di lavoro in iniziativa politica. Il coinvolgimento e la partecipazione di massa non reggono, e non sono comunque produttivi, se manca un adeguato supporto informativo su cui far crescere una diffusa consapevolezza dei problemi ed una conseguente capacità di critica e di iniziativa.

L'alternativa è di convivere (il che può diventare sinonimo di morire) con un mondo in cui si moltiplicano i casi Seveso, i casi Harrisburg, i casi Skylab, e giustificarsi come imprevedibili variabili impazze di congegni di norma razionali.

Il discorso va naturalmente esteso, innanzi tutto ai 400 milioni di abitanti che si spesa annualmente in armamenti, ai rischi di tanti arsenali nucleari sparsi per il mondo, di aerei continuamente in volo, di missili in posizione operativa, pronti a scaricare le rispettive bombe e testate sulla base di una segnalata « credibilità » di essere « effettivamente verificata ». Ebbene, se questa è la situazione, va riconosciuto con franchezza che, dopo l'impegno degli anni '50 e degli anni '60, il movimento per il disarmo e contro gli ordigni nucleari si è affievolito a tal punto da apparire come inesistente. Salvo scoprire oggi, sotto la spinta emotiva provocata dallo Skylab, che rimane inalterato un sistema decisionale molto ristretto, ma in grado di influenzare la vita e l'incolumità degli individui dovunque questi si trovino.

Nè, a guardar bene, sostanzialmente diversa è la causa prima della presente crisi petrolifera, foriera di altre ed ancor più gravi crisi energetiche ed economiche. Un modello di sviluppo, deciso sulla base della convenienza privata e del profitto ha disseminato nel mondo modi di produrre e di consumare irrazionali dal punto di vista dell'interesse collettivo, basati su tecnologie improprie e impropriamente utilizzate, con il risultato di sperperare le risorse naturali ed ambientali. Di qui, anche per effetto del

## mutato rapporto di forza fra paesi produttori e consumatori di materie prime, una crisi strutturale che punge con forza l'esigenza di scelte sulla politica dei prezzi, in cui costi e benefici siano consapevolmente decisi dall'insieme delle forze sociali. In caso contrario può crescere il rischio di nuove variabili impazzite, che magari riproporranno in veste tecnologicamente più moderna la vetusta politica della cannoniere. Ed allora, veramente, la probabilità di un esito catastrofico si avvicinerà sensibilmente all'unità.

Se il problema è quindi in primo luogo politico, esso non può però trovare soluzioni praticabili e di lunga periodo senza un'attenta qualità di trasformazione per cui vanno innanzi tutti predisposti gli strumenti conoscitivi. L'uso improprio di certe tecnologie o l'adozione di tecnologie improprie non si aboliscono per decreto-legge. Né basta appellarsi alla crescita di un movimento di massa, che non nasce già armato come Minerva dal cervello di Giove, ma necessita dell'affinamento e dello sviluppo di nuove conoscenze scientifiche, appropriate agli obiettivi da realizzare.

Decisamente le tentazioni di Jung appaiono remote, ma la qualità e l'impegno dei problemi moderni non fanno certo rimpinguere il buon tempo antico.

## Contratti

nare le stesse posizioni della Federmeccanica, in una fase delicatissima del negoziato. Certamente questi interventi — ha aggiunto il segretario generale della FLM — non contribuiscono a favorire una rapida conclusione delle vertenze. « Carri supera il limite dei contratti, il che significa l'incontro avvenuto ieri pomeriggio tra il presidente della Repubblica e i sindacati di Torino, Genova e Milano, i quali hanno fatto presente a Pertini la preoccupazione per le conseguenze che potrà provocare un ulteriore inasprimento delle vertenze. Anche il capo dello Stato, quindi, è stato sollecitato affinché si concludano al più presto i contratti.

## Spionaggio Fiat: le arringhe difensive al processo

NAPOLI — Dopo la requisitoria del Procuratore generale, che aveva proposto le attenuanti generiche e quindi la riduzione della pena per il reato di complicità in un processo d'appello per lo spionaggio Fiat, sono comparse le arringhe difensive. L'avvocato di Giancarlo, il patrigno dei dirigenti Fiat condannati in prima istanza, ha sostanzialmente ripreso le argomentazioni sulla difesa di cui era attestata nel dibattimento in tribunale: secondo questa linea, a dir poco disvelata, alla Fiat non ci sarebbero mai stati discriminazioni politiche, e se nell'attività dei « servizi generali » affidati

all'ex dirigente del SIOS Mario Cellin, ci fu qualche deviazione, di ciò non avrebbero comunque avuto « consapevolezza » gli altri dirigenti Fiat, i quali, al tempo stesso, si erano accorti delle « difese » di Cellin. Ma perché mai, allora, il Cellin si sarebbe assunto la responsabilità di chiedere che la Fiat passasse un compromesso, mettendo al capo del SIOS in Piemonte? Sorvolando su questo e su altri fatti, il difensore ha chiesto l'assoluzione dei suoi clienti o, in subordine, la cancellazione delle attenuanti generiche. Il dibattito continua. La sentenza è prevista per stasera o domani.

## Attentato al ripetitore Rai-TV di Perugia

PERUGIA — Il ripetitore della Rai-TV di Perugia è stato attentato. L'attentato è stato scoperto soltanto nella tarda mattinata da un maresciallo di carabinieri che si è recato alla postazione trasmissiva per verificare il motivo del mancato funzionamento.

chiatore di trasmissione sono andati distrutti: gravi i danni. L'attentato è stato scoperto soltanto nella tarda mattinata da un maresciallo di carabinieri che si è recato alla postazione trasmissiva per verificare il motivo del mancato funzionamento.

## Hanoi accusa Pechino di aver attaccato un villaggio

HONG KONG — Radio Hanoi ha annunciato che un battaglione dell'esercito regolare cinese ha attaccato domenica scorsa il villaggio vietnamita di Coc Bang, situato a più di quattro chilometri all'interno della provincia di Cao Bang al nord di Hanoi, uccidendo 11 persone.

Secondo la radio, i soldati cinesi hanno anche distrutto parecchie case e alcuni raccolti. Il ministero degli Esteri vietnamita ha inoltrato una « dura » protesta a Pechino per questo incidente.

## Presentata una proposta di « riforma dei sindacati »

### Sfida aperta del governo Thatcher ai diritti dei lavoratori inglesi

Il movimento sindacale si mobilita contro le misure conservatrici - Il governo intende rivedere la normativa sui licenziamenti e il diritto di sciopero

Dal corrispondente LONDRA — Oggi il ministro del lavoro Prior annuncerà alla camera dei Comuni la revisione di legge che il segretario del TUC, Len Murray, ha già definito come una « sfida di fondo » al movimento sindacale. Il ministro di resistenza contro l'attentato ai diritti dei lavoratori, preannunciato dal governo conservatore, viene rivendicato anche dal congresso annuale del più grosso sindacato inglese, quello dei trasporti (TGWU) con due milioni di iscritti. Il tentativo di riforma dei sindacati in questi giorni a Scarborough. L'assemblea chiama alla « mobilitazione contro le misure conservatrici » e garantisce « il pieno sostegno per la più forte difesa delle fondamentali prerogative sindacali ».

Terzi il congresso del TGWU ha discusso il primo documento dell'apparato di protezione concesso al sindacato durante la fase preliminare della « crisi » procede oltre. I conservatori cercano infatti di sottrarre alle Unions alcune delle immunità a suo tempo riciccate in materia di sindacalizzazione obbligatoria (Closed Shop) e per quanto riguarda la portata delle azioni di picchettaggio. Mediante lo emendamento della legge 1978 sulle « relazioni industriali » si punta a restringere le facoltà delle magistrature a istituire picchetti oltre le immediate vicinanze dei luoghi di lavoro.

Con la modifica del dispositivo legale sulla « protezione dell'impiego » si mira invece a rafforzare la possibilità di citazione per danni (risarcimento) ai tribunali da parte di quegli individui che, invocando la clausola di coscienza, si sottraggono all'obbligo dell'iscrizione al sindacato in quei settori produttivi dove viene applicata la Closed Shop. Inoltre il governo conservatore, insiste

per far accettare dal sindacato la pratica del ballottaggio postale fra gli iscritti per le elezioni dell'organigramma; un suggerimento che la Unions, tuttora respingono come indebita interferenza nella procedura interna. Infine altri provvedimenti minacciati hanno — come dicono i dirigenti sindacali — un ancor più chiaro carattere di « vendetta legale ». Si vorrebbe infatti far passare il principio della tassazione anche sui sussidi di disoccupazione. C'è chi parla di « provocazione » con riferimento alla tanto propagandata riforma fiscale (sgravi e incentivi) appena varata dalla signora Thatcher. La riforma è stata criticata di cui si è costato a lungo parlato, si riduce comunque a 4,5 mila lire settimanali per la famiglia media (redditi superiori), mentre il rincaro del costo della vita, inflazione e imposte indirette stanno portando via assai di più.

La seconda misura con un carattere di ritorsione-intimidazione è quella che riguarda la prospettiva della deviazione degli assigni familiari e dell'assistenza sociale per i dipendenti dei lavoratori in sciopero. Il movimento sindacale sta assicurando il terreno di contrattazione e di lotta che, di qui al prossimo inverno, lo porterà quasi inevitabilmente al confronto col governo conservatore. Frat-

Antonio Bronda

## Studente giordano assassinato a Madrid

MADRID — Uno studente giordano di 24 anni, Mohamed Aref Musa, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco, l'altra sera, mentre stava passeggiando in una via del centro di Madrid, a quell'ora assai affollata. Gli attentatori sono riusciti a dileguarsi.

In un primo momento, si era creduto che bersaglio dei terroristi fosse una pattuglia della polizia spagnola e che il giovane giordano, raggiunto da un proiettile nella testa, fosse stato colpito per caso. Questa era stata la prima versione diffusa dalle autorità, le quali avevano anche precisato che la pattuglia non aveva potuto rispondere al fuoco a causa, appunto, del considerevole numero di passanti, che avrebbero potuto rimanere vittime della sparatoria.

Successivamente, però, le stesse autorità hanno fornito una nuova versione, affermando che gli attentatori volevano colpire — per ragioni sconosciute — proprio il giovane giordano.

## Pertini e Andreotti incontrano Schmidt

ROMA — Il Cancelliere della Repubblica Federale Tedesca, Helmut Schmidt, ha avuto ieri nella sua seconda giornata di permanenza a Roma in forma privata, un lungo colloquio con il presidente del Consiglio, Andreotti, e una audienza del presidente della Repubblica, Pertini.

Il colloquio con Andreotti è stato assai lungo ed è avvenuto nel più stretto riserbo. Schmidt è giunto a Palazzo Chigi alle 9,30, accompagnato dal suo collaboratore Hans Boelling. Ha parlato con il presidente del Consiglio per un quarto d'ora e mezzo, fino a quando poco dopo le 11, il Cancelliere si è recato al Quirinale con l'ambasciatore tedesco Schmidt e il vicesegretario di Stato Chigi, non ha rilasciato alcuna dichiarazione. Andreotti ha fatto sapere di ritenere il colloquio strettamente privato.

Al termine dell'udienza da Pertini è stato invece diramato un comunicato nel quale si afferma che il colloquio, svolto nell'atmosfera di stretta e cordiale amicizia che caratterizza i rapporti tra i due paesi, è prolungatosi per oltre un'ora, ha consen-

## Ancora incerta la ratifica del trattato

### Vance difende Salt-2 di fronte al Senato

NEW YORK — Un « no » del Senato alla ratifica del trattato SALT-2 si stempererebbe sul mondo un'ombra agghiacciante e causerebbe un nuovo, pericoloso stato di tensione nelle relazioni tra est e ovest. Lo ha affermato il segretario di Stato, Cyrus Vance, nel corso della sua deposizione davanti alla commissione esteri del Senato.

Le conseguenze di una mancata ratifica sarebbero « oltremodo gravi », ha continuato Vance — per gli Stati Uniti e per il mondo intero.

Rispondendo alle domande, spesso polemiche, dei membri della commissione, Vance ha sottolineato che, senza il trattato, gli Stati Uniti sarebbero costretti a fronteggiare una « illimitata competizione nucleare » e un grave aumento della tensione USA-URSS; in tale situazione, « qualsiasi crisi ed ogni confronto potrebbero diventare molto pericolosi ». Vance ha aggiunto che il trattato costituisce « anche una garanzia per gli alleati degli Stati Uniti e che tut-

ti i paesi che possono sviluppare un potenziale nucleare nel giro di pochi anni è probabile che sarebbero maggiormente tentati di farlo qualora le due superpotenze nucleari dimostrassero di essere incapaci di imporvi limitazioni ».

Turchia: in sette mesi 450 le vittime del terrorismo

ISTANBUL — Le autorità turche hanno riferito che cinque persone sono state uccise ultimamente in attacchi terroristici in zone rurali del paese.

Ad Ankara, la polizia ha tratto in arresto sei persone trovate in possesso di materiale propagandistico di similitudine con quello dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Dal dicembre scorso, quando venne proclamata la legge marziale in buona parte del paese, le vittime degli attentati di terrorismo sono almeno 450.